



Il gabinetto del Dottor Caligari (1920)

Un lavoro che si è inserito tra i classici e va visto con lo sguardo di allora.

Un film di Robert Wiene con Conrad Veidt, Werner Krauss, Friedrich Feher, Lil Dagover. Genere Horror durata 78 minuti. Produzione Germania 1920.

Uscita nelle sale: lunedì 15 febbraio 2016

Capolavoro espressionista. Il dottor Caligari mostra al pubblico un sonnambulo capace di predire il futuro.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Franzis racconta a un vecchio quanto gli è accaduto. Il Dottor Caligari aveva presentato in una fiera di paese un sonnambulo, Cesare, che aveva predetto ad Alan, amico di Franzis, la sua imminente morte. L'uomo era stato pugnalato così come il giorno prima era stato ucciso un funzionario del municipio che aveva trattato con supponenza Caligari. Cesare aveva anche cercato di rapire Jane, fidanzata di Franzis, la quale si era salvata in extremis. Caligari era fuggito ma Franzis si era messo sulle sue tracce e lo aveva riconosciuto nei panni di un direttore di manicomio. Qui la vicenda torna al presente. Siegfried Kracauer con grande acutezza ha intitolato un suo fondamentale saggio "Da Caligari a Hitler" leggendo nel personaggio del misterioso dottore un'anticipazione del potere ipnotico che, di lì a non molti anni, Adolf Hitler avrebbe avuto sulle masse. Al momento della sua uscita nelle sale il film riscosse commenti più che positivi sia da parte del pubblico che della critica. Negli anni che seguirono acquisì una fama di film d'essai che non gli apparteneva alle origini ma che comunque meritava per le sue scelte stilistiche.

Il film ha una paternità plurima. Inizialmente era stato chiamato a dirigerlo Fritz Lang il quale passò la mano a Robert Wiene il quale dovette lavorare su una sceneggiatura rimaneggiata. Infatti gli autori dello script Hans Janowitz e Carl Mayer si videro incapsulare un testo antiautoritario in una premessa e un finale che ne ribaltavano il senso.

Ciò che però ancora oggi più colpisce lo spettatore è la scelta grafica. Gli scenografi Walter Reimann, Hermann Warm e Walter Rörigh diedero al film il suo stile utilizzando fondali dichiaratamente dipinti che aderivano all'idea di Warm per cui il cinema doveva trasformarsi in grafica. Ecco allora crearsi, grazie alle linee aguzze delle scene e alle luci che insieme ad esse contribuiscono a deformare i corpi, un'atmosfera quasi da allucinazione a cui la recitazione degli attori si trova obbligata ad aderire. Il risultato è un film che si è inserito tra i classici e va visto con lo sguardo di allora quando, già alla settima settimana di proiezione, registrava il tutto esaurito.